

16 FEB. 1938

# La Mostra della pittrice Gina Chiozza Lorenzi

Siamo stati nuovamente a vedere la Mostra personale della pittrice Gina Chiozza Lorenzi che espone una trentina di quadri ad olio in una saletta del Sincroco Professorisi ed Artisti della Libia in via generale Ferrara, e l'impressione favorevole avuta nella sera dell'inaugurazione, si è rinnovata sul nostro spirito, portandoci anche ad una maggiore comprensione estetica ed artistica di quanto la Chiozza Lorenzi ha voluto far vedere al pubblico.

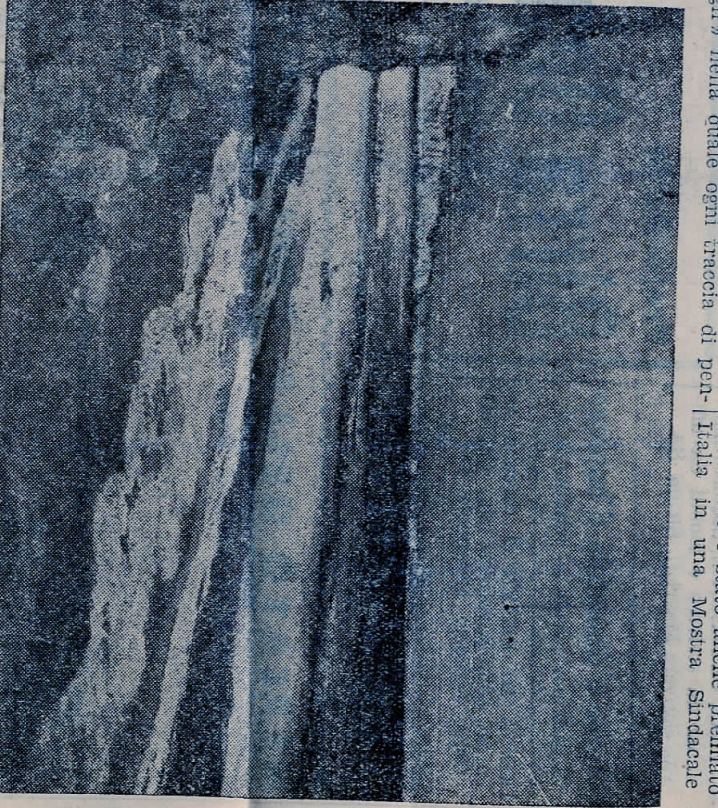
La pittrice è venuta ad abitare Tri- poli una decina di mesi or sono con intendimenti artistici e le sue varie peregrinazioni in città nelle vicine oasi, a Bengasi e nei luoghi lontani hanno prodotto il frutto, che comprende una serie di composizioni le quali per originalità ed acutezza di interpretazione, si distaccano da tanti altri lavori di pittura a soggetto coloniale. Veramente per esser sinceri le specializzazioni, in arte — e la pittura coloniale è fra esse — non ci hanno mai avuto consenzienti, perchè noi le consideriamo assolutamente estranee, superflue e dannose all'arte pura e semplice. Che cosa poi è la pittura a soggetto coloniale? E' la pittura del color locale, del costume del motivo esotico, della palma, del deserto, del marabutto, della moschea, del baracano del cammello etc. etc., una pittura che tende tranelli all'arte vera e propria e perciò abbiamo invocato, anche altre volte, dai pittori un'arte che non si proponga come fine tutti questi elementi da noi elencati, ma che, senza isolarli in un clima extra artistico, li riassorba e li concluda entro le ragioni eterne dell'Arte stessa.

Sappiamo però che oggi parecchi artisti hanno trattato il genere — ci si passi il termine — coloniale, colla idea di sfrondarlo da ogni apparato, da ogni sfarzo estero, per ricondurlo ai limiti severi di un'arte intensa, sì, ma non per la sola virtù del motivo esotico.

Gina Chiozza Lorenzi ci dimostra con le tele a soggetto libico, che espone, di appartenere a tale schiera. Essa interpreta nei suoi quadri i cieli, le luci, gli stati dell'atmosfera, le marine, le solitudini con uno stato d'animo che ben si concretizza nella famosa frase del critico Federico Amvel « Il paesaggio è uno stato d'animo, un état de l'âme », cioè non è altro che l'interpretazione fatta dall'artista secondo il momento psicologico in cui si trovava, anzi viveva, quando dipingeva quella data scena, cioè sotto la suggestione di quel pathos in cui il suo essere era tutto preso imbevendosi della natura, ed immediatandosi in essa, per comprenderla, analizzarla, sentirne e fissarla sulla tela.

Da tutto ciò possiamo dedurre come la pittrice Gina Chiozza Lorenzi sia artista prevalentemente soggettiva ed originale in quanto ella ritrae dalla natura, quella parte che più aderisce al suo spirito e ritrae specialmente quelle cose che in lei risvegliano echi di emotività estetica. Per questo possiamo ben dire che ci offre dell'Africa Mediterranea un aspetto finora trascurato, ce lo offre non soltanto quale terra dove vi scatenano forze brutte ed elementari — come vediamo nei quadri « Ghibli a Sciara Sciati » e « Scogliera a Sciara Sciati » — ma dove, attraverso le marine e i paesaggi e le scene esotiche, si può concepire una estensione sottile di sentimento, che la genite superficiale non sa certo provare dinanzi alle manifestazioni della natura africana. Tutti i quadri della pittrice tanto

quelli a soggetto libico che a soggetto italiano, mostrano come si possono ottenere con la più grande semplicità, con parsimonia di colore, con larghezza di pennellate e maggiori effetti e questi effetti li vediamo in parecchie lavori della mostra tra cui nella bella composizione « I miei Ghibli » nella quale ogni traccia di pen-



Il « Ghibli » a Sciara Sciati (quadro di Gina Chiozza Lorenzi)

nello è come una nota musicale che crea sintonia, vivezza, tonalità al quadro.

L'artista poi mostra un altro pregio non privo d'importanza nella sua opera. Ella infatti oltre ad affermare la più grande semplicità, dimostra che gli effetti di luce e di ombra non si devono ottenere caricando lo scuro, bensì con una saggia disposizione nei vari piani dell'opera di quei colori che danno come risultato la luce.

Questo procedimento tecnico ricorrendo in qualche modo quello di alcuni artisti impressionisti francesi dell'800 i quali affermavano che bisognava abolire i vecchi dell'ami accademici, inguarndo ai mezzi di ottenere gli effetti di ombra e di luce. Ma la Chiozza Lorenzi non è una impressionista in pittura, essa segue un proprio sentire, un proprio metodo, una propria tecnica nel riprodurre i luoghi dal vero; inoltre essa è spinta ad imprimere e fissare nei quadri quelle luci speciali, quelle caratteristiche cromatiche, quell'atmosfera tipica, che i luoghi hanno nell'ora nella quale li dipinge, mentre da un altro lato essa cerca di intuire la particolare luminosità della scena in tutte le sue più riposte sfumature. E di ciò esempi ce ne dà parecchi l'artista in questa sua mostra. « Marina della Bu Setta », « Meriggio alla Melaha », « Uadi Me-genah », « In alto mare con carco di cammelli » sono nel numero.

E qui facciamo una constatazione, che un osservatore attento fa subito, appena veduto l'insieme della raccolta, e cioè il distacco netto fra le opere dipinte dall'artista in Italia e quelle eseguite qui in Colonia. Queste appaiono subito imbevute di luci smaglianti, di cieli azzurri, di mari di cobalto, di trionfi di sole, di arie terse.

E' tutto un peana gioioso che canta in questi quadri, un peana di splendori ardenti in cui sembrano annegate le cose di questa terra africana. Sono ventotto i quadri esposti, fra

grandi e piccoli, ma in buona parte sono pregevoli, tanto quelli che riproducono paesaggi e marine di qua o di là del Mediterraneo quanto quelli di vita libica o italiana, così i lavori di figura che di natura morta (frutta e fiori). Chiamo fra i paesaggi e le marine « Ghibli a Sciara Sciati » e « Marina alla Bu Setta » « l'Uadi Me-genah » « Il porto di Bengasi » ed altri ancora. Per la figura meritano di essere segnalati « Ritorno del miei figli », « L'ora del riposo », « Fanciullo aereo ». Belle in genere le nature morte.

Vi è il quadro « Assalto alla vecchia casa » che è stato anche premiato in Italia in una Mostra Sindacale di

Genova ed è degno di essere preso in considerazione. La mostra merita perciò di essere visitata perchè è quella di un'artista che ha serietà di intenti e sincerità di lavoro.

La Mostra è aperta tutti i giorni, tanto nelle ore antimeridiane che nel pomeriggio. L'ingresso è gratuito.

## Mostra nazionale del ritratto femminile

L'Associazione Nazionale Fascista Artiste e Artiste, d'accordo col Sindacato Nazionale Belle Arti, ha bandito un concorso tra le artiste consacrate dedicate all'arte del ritratto femminile, che si svolgerà nel prossimo luglio nella Villa Comunale, sede delle mostre per i « Premi San Remo ».

Il concorso è dotato di un premio di lire cinquanta, istituito dalla Società Anonima Iniziativa Turistica (S.A.I.T.) che sarà assegnato all'opera più degna. Ogni artista dovrà notificare la propria partecipazione ed il proprio indirizzo non oltre il 30 aprile alla sede dell'Associazione, Via Toscana 5 a Roma, e le opere dovranno giungere alla Villa Comunale di San Remo entro il 30 maggio.

## M. I. C. C.

### Direttorio della XIX Zona

**Omolozazione partite.** — Non si omologano le partite disputate domenica 6 venerdì 11 e domenica 13 u. s. in attesa di decidere sulla posizione di alcuni giocatori in merito al tessera-mento.

**Punizioni.** — Si squallifica per tutta la durata dei campionati in corso (1937-38) il giocatore Mohamed Azziz (tes-tera 7927 della G. A. L. 2a). — Si squallifica, sino a tutto il 10 aprile p. v., il giocatore Ferrari Gastone del G.U.P. — Si squallifica a tutto il 20 marzo il giocatore Spadaro Santo della G. I. L. 2a. — Si squallifica sino a tutto il 20 marzo p. v. il giocatore Di Giacomo Giuseppe della G. I. L. 1a. — Si squallifica sino a tutto il 3 aprile p. v. il giocatore Toia Bartolomeo dell'Aviazione.

**Tutto settimanale per l'allenamento della seconda squadra.**